

# I “Luoghi-vetrina” del Monferrato Astigiano

Enrico Ercole con Giorgia Bella

## 1) La metodologia

### a) Premessa

Come presentato nella scheda tecnica, <<i>“luoghi-vetrina” mostrano al visitatore le tante facce del territorio che visitano. “Luoghi-cultura” (i posti delle “masche”, le cappelle votive, le osterie, i quadrivi, le strade bianche, ...), “luoghi-lavoro” (i pascolo all’aperto, i “ciabot”, ...), “luoghi-ambiente” (i fondovalle, i “bric”, ...), i luoghi-storia (la strada francigena, ...)>>.

I “luoghi-vetrina” sono quei luoghi che il visitatore si ferma ad osservare. Forse più che vetrine sono “finestre”: quelle “vecchie”, delle case, che si aprono per fare entrare luce e aria. E quelle “nuove”, di Microsoft Windows, su cui si clicca per accedere a un nuovo “ambiente di lavoro”.

Cosa sono il viaggiare e il visitare, se non aprire “finestre”, far entrare un’aria e una luce diverse da quelle solite, ed entrare in nuovi ambienti.

Detto più semplicemente, il turista vuole portare con sé alla fine del viaggio qualcosa di “memorabile”, di cui farà piacere ricordarsi o di cui farà piacere parlare con amici e parenti.

b) La “memorabilità” di un luogo è legata a situazioni sovente non eccezionali, ma dotate di un significato che si imprime nel ricordo del visitatore.

Molti luoghi possono allora diventare memorabili, quando la loro unicità viene fatta emergere agli occhi del visitatore.

- Raramente sono luoghi che “si impongono” per la loro bellezza o unicità. Piuttosto sono luoghi che hanno, certamente, una loro bellezza e unicità, che deve però essere valorizzata, comunicata e collegata ad altre unicità. In questo modo

si rende appetibile il luogo al visitatore in quanto dotato di attrattività e collegato in un percorso che vi addiziona un “valore aggiunto”).

- Sovente sono luoghi dotati di un senso profondo, oppure legati ad una storia, che però nessuno ci ha mai raccontato.

- Altre volte ancora sono luoghi “esotici” agli occhi di chi trascorre tutti i giorni in una grande città: le strade sterrate, i viottoli di campagna, gli alberi secolari (così diversi dalle betulle dei giardini dei condomini, trapiantate in città dai climi temperati- freddi solo perché crescono in fretta).

- Altre volte ancora sono quei luoghi curiosi che tutti “in paese”, ma solo “in paese”, conoscono.

c) Dalla descrizione che abbiamo fatto si può delineare la tecnica di individuazione dei “luoghi-vetrina”.

- Una rassegna delle pubblicazioni di carattere locale o delle guide turistiche costituisce senza dubbio la base di partenza, ma poiché il più delle volte sono luoghi noti solo agli “autoctoni” è a loro che bisogna chiedere di indicarli.

Chiedendo un incontro con il “capo” degli autoctoni, il sindaco, che saprà indicare quali dei suoi concittadini sono i depositari dell’informazione che stiamo cercando: lui stesso, il parroco, il gestore del bar del paese, l’anziana o l’anziano che “sa tutto”.

- In alcuni casi si tratta, invece, di rendere memorabili dei luoghi che sono già noti come siti storico-artistici: la chiesa di San Nazario a Montechiaro, l’abbazia di Vezzolano. Liberandoli della tecnicità delle peraltro interessantissime guide turistiche che dicono tutto sui capitelli e le lesene, per restituirli alla loro unicità e memorabilità non solo gli occhi degli appassionati di storia dell’arte e dell’architettura, ma anche a quelli di un turista medio.

## 2) L'elenco dei prototipi

<b>Luogo</b>	<b>Titolo scheda</b>
Albugnano	Non solo l'Abbazia ...
Capriglio	Una grande ricchezza per un piccolo centro
Montafia	I soffitti di gesso della frazione Bagnasco
Montechiaro	La pieve di San Naziario e i suoi dintorni
Scurzolengo	La "carità" di Sant'Agata

## 3) Elenco (non esaustivo) di luoghi schedabili e da utilizzare per la costruzione della "mappa"

<b>Luogo</b>	<b>Titolo scheda</b>	<b>Appunti</b>
Calliano	La strada da fare al tramonto	una delle porte d'ingresso al territorio del GAL
Camerano Casasco	una passeggiata del Medioevo	castello, piazza, ponte e chiesa
Casorzo	due alberi in uno	
Castagnole Monferrato	un "giro" in paese	l'anello intorno al paese
Cisterna d'Asti	il museo e il "suo" paese	ciò che si vede e ciò che lo rende possibile
Moncucco Torinese	la ghiacciaia	
Montemagno	le strade numerate come a Manhattan	
Revigliasco-Antignano-San Martino Alfieri	la strada in cresta alle colline del Tanaro	
Viale d'Asti	l'antico lavatoio e la fontana	
Villa San Secondo	l'albero secolare	vedi libro di Laura Nosenzo
Tigliole	la chiesetta in cima al paese	

## Albugnano: non solo l'Abbazia...

### Il Belvedere di Albugnano

#### DOVE E'

ALBUGNANO

#### COME CI SI ARRIVA

Dall'uscita autostradale di ASTI OVEST: voltare a DESTRA in direzione TORINO sulla SS10. Proseguire per Villafranca sulla SS10 e seguire le indicazioni per Castelnuovo Don Bosco. Da Castelnuovo proseguire per Albugnano sulla SP33.



L'abbazia di Vezzolano e sullo sfondo il paese di Albugnano

#### CHE COSA SI VEDE

Il paese è noto per la Canonica di Santa Maria di Vezzolano di impronta romano-gotica. La Chiesa è inserita in una conca immersa nella natura, in un ambiente suggestivo e mistico, caratterizzato da un raro silenzio.

In cima al paese di Albugnano si trova il *Belvedere Motta* (553 metri sul livello

del mare), punto panoramico da cui è possibile ammirare l'intero arco alpino piemontese. Sono ben visibili il Gran Paradiso, il Rocciamelone, fino ad Est alle Alpi Pennine lombarde con il Rosa e la Piramide del Cervino che nei giorni limpidi sembra così vicina da poterla toccare con le mani.

La disposizione del Belvedere ricorda quella cattedrale all'aperto: ha una forma rettangolare ed ai suoi lati si ergono due file di alberi che ricordano i pilastri della navata di una chiesa.

Sul lato opposto all'entrata della "cattedrale" è situata una piccola colonna (vedi fotografia sottostante) con alla cima una croce (il crocifisso della 'nostra' cattedrale) e di fronte ad essa vi è un tavolo in pietra sul quale sono riportati i punti cardinali e le indicazioni relative alle vette dell'arco alpino (l'altare della chiesa).

Nelle mattinate più limpide invernali (ci può poi riscaldare al bar dove ancora vige l'usanza di prestare le carte agli avventori per allietare e allungare la sosta) ed estive (subito dopo un acquazzone è il momento migliore) il panorama è indimenticabile, ma è bellissimo in qualsiasi stagione e a qualunque ora del giorno.

Avendo qualche ora a disposizione si può poi fare una breve gita nella vallata sotto all'abbazia. Non temete di perdervi anche se il sentiero si sbiadisce. Passerete alcune ore immersi nel silenzio e nella natura: comportatevi in modo da non disturbare en-



## Capriglio, una grande ricchezza per un piccolo centro

DOVE E'

CAPRIGLIO



La parrocchiale di San Martino

### COME CI SI ARRIVA

Dall'uscita di Asti Ovest voltare a destra per Villafranca. Proseguire fino al paese di Villafranca e voltare a destra per Maretto-Roatto sulla SP10. Seguire in seguito le indicazioni per Colle Don Bosco e voltare a sinistra per Capriglio sulla SP33.

### CHE COSA SI VEDE

Il paesino che si incontra è immerso nel silenzio e nella pace e, nonostante le piccole dimensioni (conta 300 "anime", come si diceva una volta), costituisce una vera ricchezza culturale ed ambientale. Oltre alla parrocchiale, originariamente intitolata a san Martino e poi alla Natività della Vergine Maria, presumibilmente del 1500, le cui tracce documentali risalgono al 1656 e ampiamente rimaneggiata ed ampliata intorno alla metà del 1800, Capriglio vanta un numero elevato di *pi-loni votivi* -circa una ventina- lungo i quali sono state in passato organizzate passeggiate del paese per ri-scoprire i luoghi sacri, la storia e l'arte del posto, tra-

scorrendo qualche ora in mezzo al verde.

Nei dintorni è possibile osservare numerose *fontane* dalle quali sgorga acqua di sorgente. Molto bella l'antica fontana in regione Serra.

In cima al paese risiede il palazzo comunale all'interno del quale è possibile osservare *soffitti in gesso* risalenti al 1600-1700; al di sotto del palazzo comunale sono presenti numerosi cunicoli che, così si racconta, si diramano dalla cima del paese fino in fondo alla valle. La tradizione vuole che fossero utilizzati dai briganti che un tempo abitavano il paese per compiere scorrerie e depredare i viandanti nella valle e poi tornare illesi nel paese.

Dalla piazza del municipio si può osservare un suggestivo panorama su tutti i boschi che circondano il paese e coprono circa l'80% del territorio.

### **Il progetto dei boschi..... da sogno**



Laghetto nella valle di Capriglio

Scorcio dei boschi di Capriglio

La grande varietà di boschi che si trovano sul territorio costituisce una grande ricchezza naturale ed un ottimo ambiente di svago per chi ama la natura e desidera svolgere attività in un luogo incontaminato e ricco di specie arboree.

Attualmente è in atto un interessante progetto di recupero ed allestimento di queste zone, nelle quali consentire ai visitatori l'esercizio di alcune attività come passeggiate (guidate e non), jogging e corsa campestre, mountain bike, equitazione, tiro con l'arco, pesca nei laghetti e altre attività.

(Per informazioni su questo progetto si rimanda alla pubblicazione ad opera del Gruppo Simpatia di Capriglio *"Valorizziamo le nostre colline e i nostri boschi, realiz-*

# Intorno alla pieve romanica dei Santi Nazario e Celso

## DOVE E'

MONTECHIARO D'ASTI



Pieve dei Santi Nazario e Celso

## COME CI SI ARRIVA

Dall'uscita autostradale di ASTI OVEST: voltare a SINISTRA per il centro della città. Al primo semaforo voltare a SINISTRA in direzione CHIVASSO. Procedere in SS10 e poi in SS458. Girare a DESTRA in SP2. Attraversare il paese di Montechiaro in direzione Montiglio. Dopo circa 500 metri dall'uscita del paese sulla sinistra c'è un cartello che segnala la pieve e un parcheggio. Una strada sterrata conduce alla pieve.

## CHE COSA SI VEDE

La chiesa, nota per la sua bellezza, è situata a metà di una dolce collinetta raggiungibile per una breve strada sterrata da percorrere a piedi, fiancheggiata da alberi che rendono piacevole il percorso. Ma c'è di più da vedere, oltre alla



bellezza architettonica della pieve.

Una volta giunti di fronte alla chiesa, oggi ristrutturata e visitabile soltanto all'esterno, si incontra una "vetrina" su uno scenario d'altri tempi: è possibile osservare un pascolo all'aperto. Abbandonati tempo fa in favore dell'allevamento in stalla, che ha portato ad un vero e proprio "occultamento" di un pezzo della storia e del paesaggio rurale, i pascoli all'aperto sono ritornati, sull'onda della ricerca di autenticità e genuinità dei prodotti rurali, insieme ai vini DOC e ai prodotti DOP (come ad esempio tanti buoni formaggi dell'alta Langa e della montagna piemontese). Si ricordi che la razza bovina piemontese è una delle più pregiate e indispensabile per il noto "bollito alla piemontese" che si gusta con il "bagnet" verde.

Dal piccolo spiazzo situato di fronte alla chiesa ha inizio un sentiero che costeggia il pascolo e porta sulla cima della collina, passando attraverso le vigne di Barbera, tipiche di questa zona del Basso Monferrato. Dopo circa cinquanta metri, ecco un'altra "vetrina" su un aspetto naturalistico curioso: volgendo verso la pieve e gridando, si ascolta l'eco.

Dalla cima della collina è infine possibile osservare da una grande "vetrina" una distesa multicolore di colline, all'interno della quale si distinguono le "macchie" di paesi che circondano Montechiaro.



Sentiero che porta alla collina dell'eco



Vista dalla collinetta dell'eco verso Montiglio

## **Scurzolengo, una porta d'accesso al Basso Monferrato.**

### **DOVE E'**

SCURZOLENGO

### **COME CI SI ARRIVA**

Dall'uscita autostradale di ASTI EST: voltare a DESTRA (corso Alessandria) e poi nuovamente a DESTRA per Casale. Proseguire per CASALE fino allo svincolo obbligato a DESTRA per Portacomaro. Proseguire per circa 2 chilometri e svoltare a SINISTRA per il centro del paese. Proseguendo dal centro di Portacomaro verso il paese di Scurzolengo si attraversa un ampio viale alberato, lungo il quale si scorge un poco nascosta, sulla propria destra, la chiesa romanica di San Pietro, di ristrutturazione molto recente. Proseguendo lungo la strada in uscita dal paese si entra all'interno di Valle San Pietro. La valle, ampia e rigogliosa è tappezzata di vigneti di Grignolino, vino tipico di queste terre. Il panorama che si può osservare è uno dei più suggestivi del Basso Monferrato: si distinguono le torri ed i campanili dei paesi circostanti, dominanti sulle colline tappezzate da vigneti, boschi e campi nelle varie tonalità del verde e marrone, il tutto incorniciato dall'arco alpino, del quale nei giorni più limpidi si distinguono le cime più alte.

Proseguendo fino al confine con Scurzolengo, si incontra il pilone votivo di Santa Agata, legato ad una antica tradizione conservata tuttora in questi luoghi.



Il panorama

## CHE COSA SI VEDE

### **Il pilone votivo di Santa Agata e la sua tradizione di carità**

Si tramanda che un tempo, in epoca medioevale, i ricchi signori dei due feudi di Portacomaro e Scurzolengo fossero soliti, in occasione di ricorrenze religiose particolari, distribuire un piatto caldo di vivande ai poveri dei due paesi limitrofi. Legata ai festeggiamenti in onore di Santa Agata era la distribuzione di pasta e fagioli. L'avvenimento veniva celebrato contemporaneamente dai due paesi in prossimità del pilone votivo che segna il confine fra i due territori, non senza rivalità fra i ricchi signori per la dimostrazione di generosità in fatto di abbondanza nella distribuzione della "carità".

La tradizionale distribuzione di pasta e fagioli non è venuta meno: ogni seconda domenica del mese di Febbraio, in prossimità del pilone votivo di Sant'Agata, i



paesi di Portacomaro e Scurzolengo distribuiscono gratuitamente deliziose porzioni di pasta e fagioli coltivati secondo le tecniche di agricoltura biologica. Vista la bontà ed il rispetto della tradizione nella quale il piatto viene preparato, l'iniziativa è largamente apprezzata ancora oggi da un numero elevato di improvvisati "poveri mendicanti".

# Montafia, Bagnasco e i soffitti di gesso

## DOVE E'

MONTAFIA - FRAZIONE BAGNASCO



Panorama di Montafia

## COME CI SI ARRIVA

Da ASTI OVEST si volta a DESTRA in direzione Villafranca. A Villafranca svoltare a DESTRA per Mareto. Continuare in SS10 per circa 13 chilometri e poi proseguire in SP10 per 8 chilometri. Voltare a DESTRA in SP2 per il centro di Montafia. I due centri di Montafia e Bagnasco sono stati uniti in un unico comune solo in epoca moderna; costruiti sulla cima di due colli vicini, i due centri ebbero storia propria ed i loro rapporti furono contraddistinti in passato da non pochi conflitti. Il centro di Montafia è ancora dominato dai massicci ed imponenti bastioni su





Portale del castello medioevale a Bagnasco

cui

sorgeva il castello medievale.

Anche il castello di Bagnasco fu distrutto intorno alla fine del Medioevo e sulle fondamenta delle mura preesistenti furono costruite case assegnate ai maggiorenti del paese.

## I SOFFITTI DI GESSO

Quella dei soffitti di gesso è un fenomeno al confine tra arte e artigianato interessante ma sconosciuto, tipico di alcune zone del Piemonte.

Si tratta di tipi particolari di soffitti con travature di legno e pannelli in gesso, decorati a rilievo con immagini che riproponevano forme tipiche dell'arredo domestico del '600 e '700, oltre ad immagini naturalistiche o legate alla vita quotidiana, come immagini di strumenti di lavoro, frutti e prodotti locali. La loro presenza era largamente diffusa all'interno di abitazioni modeste e popolari. Questo tipo di soffitti si diffuse largamente fra i ceti popolari perché consentivano di costruire travi solide con un materiale sicuro e a basso costo e perché attraverso il loro utilizzo era possibile migliorare l'effetto estetico. Il pannello di gesso, infatti, consente di riprodurre, con materiale più povero, l'effetto plastico dei cassettoni lignei e dei ricchi rosoni presenti nelle abitazioni dei ricchi.



Particolare di soffitto

## IL PERCORSO ALLA LORO SCOPERTA

La diffusione dei soffitti si estende nelle zone in cui esistevano le cave di gesso ed è largamente diffusa nel Basso Monferrato, in alcuni paesi come Aramengo, Capriglio, Castelnuovo Don Bosco (casa natale di S. Giovanni Bosco) e **Bagnasco**, paese che conserva ancora un numero elevato di case con questo tipo di soffitti. Nell'ex scuola elementare situata nel centro del paese si può visitare il Centro espositivo museale del gesso.

### **OLTRE AI SOFFITTI**

Nonostante le sue piccole dimensioni, Bagnasco presenta, oltre ai caratteristici soffitti di gesso, interessanti costruzioni tipiche del Basso Monferrato. Si ricorda la Pieve Romanica di San Giorgio, antica parrocchiale e ora chiesa cimiteriale e la parrocchiale di San Biagio affrescata nel 1935 dal pittore Francesco Bulgarelli.



Chiesetta romanica di S. Giorgio